



L'INTERVISTA DELLA DOMENICA

di **Cesare Sughi**



A sinistra, con la moglie Renata da papa **Benedetto XVI** nel dicembre 2009 e, a destra, con la sorella Franca a Catania, nel 1963



COLLABORATORI Sopra, Mugavero con lo staff della sua Minerva Edizioni: «Il nome è legato al mio paese, Minerbio, sede di un antico tempio alla dea Minerva»

«Un libro è come una casa deve durare per sempre»

Roberto Mugavero, padre della Minerva Edizioni

A CHI LAVORAVA con lui, Valentino Bompiani (1898-1992), maestro nobile dell'editoria, insegnava che solo conoscendone l'intero ciclo produttivo, dalla grammatura della carta ai caratteri, dalla copertina alle illustrazioni in quadricromia, ci si sarebbe potuti occupare di libri in maniera decente. Il confronto con quel grande (cominciò come segretario di Arnoldo Mondadori) fa tremare i polsi. Ma la verità di quella lezione è sempre a disposizione dei benintenzionati. «Io — racconta Roberto Mugavero, 48 anni, di Minerbio, creatore e presidente della Minerva Edizioni, un centinaio di titoli all'anno — sono arrivato a questo me-

anche esatta, poiché l'editore non può mai essere un semplice esecutore del committente. Io penso che molti editori esistono e producono grazie al fatto che c'è chi investe nella cultura e nei libri».

Che tipo di catalogo è il suo?
«Il classico catalogo di 'varia', come si dice tecnicamente. Arte, saggi, storia, fotografia, romanzi...».

Scusi, ma per pubblicare i loro romanzi gli autori pagano?

«Mi è stato insegnato che nella vita è meglio arrossire prima che sbiancare dopo. Se un romanzo, non va, non m'interessa, lo respingo. All'autore che pubblico chiedo di garantire la propria presenza alla promozione, agli incontri sul suo libro».

Con le banche e gli enti pubblici come si lavora?

«Nel nostro sito ho scritto che siamo un sarto che confeziona libri su misura, e che quindi dà la sicurezza totale del risultato. Noto con soddisfazione che i clienti pubblici ci chiedono sempre più spesso che i volumi da loro finanziati portino esplicitamente la nostra sigla. Segno che Minerva Edizioni è un marchio. Un libro sia come una casa, deve valere per sempre».

Quali titoli vuole ricordare?

«Siamo gli editori del centenario del Bologna. Abbiamo pubblicato gli atti del convegno sul 'Codice di

diritto canonico e il nuovo concordato vent'anni dopo', tenutosi a Bologna nel 2004. Tra i nostri autori ci sono Attilio Brilli, Francesco Arcangeli, Jadranka Bentini, Giacomo Lercaro, Arnaldo Fraccaroli. E poi c'è il fotografo Walter Breveglieri, ma è un caso a parte».

Perché?

«Nel 2000, per Bologna Città Europea della Cultura, lavorammo a una mostra che doveva raccontare com'era cambiata la città negli ultimi cinquant'anni, attraverso le sue foto. Io preparavo il catalogo, e al primo incontro Breviglieri chiese una cifra altissima per i suoi originali. Ma l'indomani mi chiamò e mi disse che il libro si poteva fa-

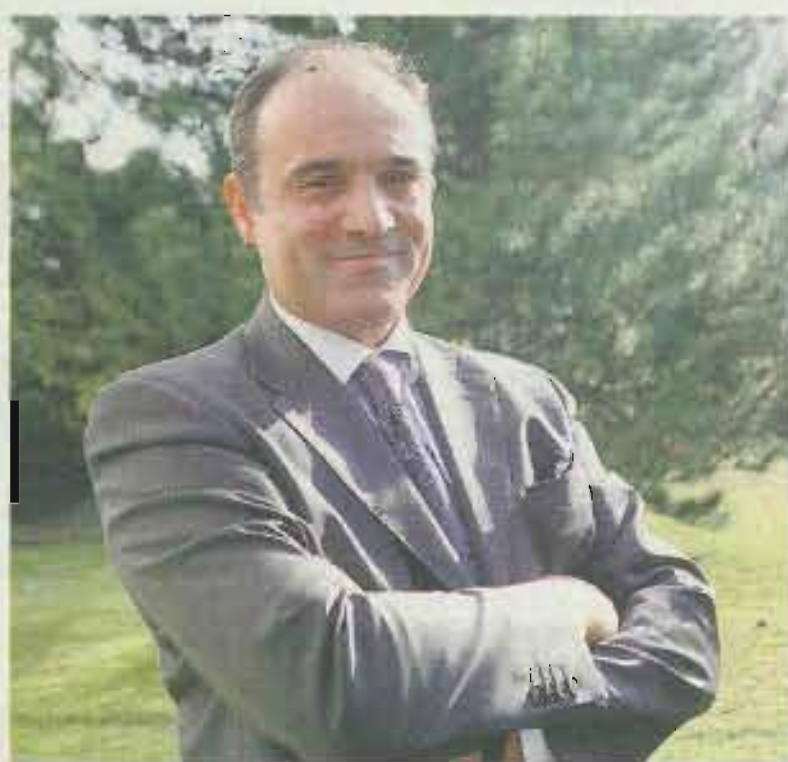
IL MERCATO

«Qui per fortuna si compra abbastanza, anche se i librai di una volta non ci sono più»

re, così nacque il volume *'E' accaduto a Bologna'*. Lui non vide né il libro né la mostra, morì pochi giorni prima».

E lei che confronto farebbe tra la Bologna di adesso e quella di qualche decennio fa?

«Provo malinconia. La città è rimasta con le mura alzate, chiusa, rifiuta di aprirsi. E' come se ognun-



no abitasse vicino a una porta della circonvallazione, e si preoccupasse solo di quella. Trent'anni fa si dialogava, ci si sedeva a un tavolo e si discuteva. Adesso ci si scontra. E' così anche nella politica. A Bologna non si riesce a lavorare per il bene comune».

C'è una data che ricorda di più nella sua attività?

«Il 2006. Noi siamo editori particolarmente legati al territorio. Tanto per citare un esempio, abbiamo una collana dedicata ai cardinali di Bologna divenuti papi. Ebbene, quell'anno scattò la visibilità nazionale. Pubblicammo, con la firma di Peppino Ortoleva, uno dei massimi studiosi dell'argomento, il libro *'Radio Fm 1976-2006'*, sulla storia delle radio libere, e lo collegammo a una mostra che toccò il territorio. Fu l'iniziativa che ci fece conoscere definitivamente».

Che tipo è in ufficio?

«Quando ci sono, poiché devo andare spesso in giro... Anzi, mi arrabbio davvero quando mi accorgo che, se io non sono lì presente, le cose non girano a dovere. Ma sarei ingiusto a lamentarmi, ho un'ottima squadra».

E' tifoso del Bologna?

«Assolutamente. A proposito di calcio, abbiamo in programma tre libri in collaborazione con la Rai e con Riccardo Cucchi, la prima voce delle radiocronache calcistiche. Il volume si chiama *'Clamoroso al Cibali'* — riecheggiando la proverbiale frase con cui Sandro Ciotti commentò, nel '61, la vittoria del Catania sull'Inter nello stadio catanese, il Cibali appunto — e rievocherà cinquant'anni di calcio attraverso il famoso programma *'Tutto il calcio minuto per minuto'*».

Si comprano libri sotto le torri?

«Abbastanza, abbastanza, anche se le librerie vere, con il libraio che ti accoglie e ti consiglia, non ci sono più, sostituite da degli 'stores' senz'anima. Mi piace sapere che migliaia di persone hanno in casa un libro edito da me».

In tre mesi, la biografia di Virginia Agnelli, la madre di Gianni, Umberto e Susanna, scritta da Marina Ripa di Meana e Gabriella Mecucci, ha raggiunto le 10mille copie e le tre ristampe. «Il libro interessava anche alla Sperling & Kupfer, ma le autrici hanno avuto più fiducia in noi», esclama soddisfatto Mugavero. E non aggiunge che per un editore di potenza media, non è malaccio.

I TITOLI

«Siamo gli editori del centenario del Bologna: e io sono tifosissimo...»

stiere dal basso, le Aldini Valeriani, dove ho studiato arti grafiche, e via via la passione per il libro, per la sua fabbricazione, è cresciuta. Conclusi gli studi, sono entrato alla Poligrafici Luigi Parma, un nome ancora oggi storico, e poi alle Grafiche, al 'Carlino', nell'area commerciale. Un altro bel tirocinio».

Quando si è messo in proprio?

«Nel 1989. Fu Andrea Emiliani a farmi notare come, nella nostra città, mancassero gli editori, lui rimpiangeva la gloriosa Alfa di Elio Castagnetti e i suoi libri d'arte. Il mio ultimo impegno, fino a quel momento, era stato a Milano, alla Amilcare Pizzi, una casa editrice di alto target, diretta da Sergio Luciolli. Anche là mi ero occupato del settore commerciale, con un occhio di riguardo a quello che chiamavamo il settore EBS del catalogo, 'Enti', 'Banche', 'Società', ovvero i volumi, in genere piuttosto costosi, che si realizzavano con il sostegno di uno sponsor».

Libri pagati in partenza...

«E' una definizione maligna. E ne-